

Anno II.

Numi: XIII.

SI PUBBLICA
i giorni 1.º e 15.
di
OGNI MESE

IL BALILLA

PERIODICO SCOLASTICO

PREZZO
d'Abbonamento
a
DISCREZIONE

REDATTO DAGLI ALUNNI DEL COLLEGIO ITALIANO "CRISTOFORO COLOMBO"

REDATTORI IN CAPO:

V. Gotusso, Paolo Fossati, Giovanni Sarachaga, Giovanni Beraldo

Cerente-Cavaliere: QUINTO BONOMI

LA REDAZIONE E' IN CALLE ARIPEY 53

Del figliuolo si loderà il padre, e la madre sarà lieta, se il vedono applicato allo studio, diligente a porre in atto l'educazione ricevuta, attento a compiere i propri doveri—Diranno a tutti con orgoglio: "Questo è il figliuol mio!" e ne avranno onore.

(Il Giovanello Cristiano.)

Chi sprezza sapienza ed ammaestramento è infelice, e la speranza di uomini siffatti è vana, o le loro fatiche sono senza frutto e le loro opere sono inutili. Le loro mogli sono stolte o i loro figliuoli malvagi.

(Sapienza, cap: 3, 11. 12.)

Esami e premiazione

Siamo già agli ultimi giorni delle vacanze, i nostri condiscipoli sono tutti dediti ai divertimenti; ed alcuni scorrazzano il campo inforeando un brioso cavallo, o un vispo *petizo*, altri respirano l'aria di deliziose ville per rinfrancare le forze, e ripigliar poi con maggior calore gli studi del nuovo anno scolastico, cui si darà principio nel prossimo martedì, 4 Febbraio.

Facciamoci intanto a dare un rapido sguardo ritrospectivo su quanto ebbe luogo fra noi in questo istituto nella scorsa quindicina, ché pur sarà utile cosa ricordarlo, e domandiamo per primo: come andarono gli esami?

Per noi la risposta è ben difficile dovendo giudicare noi stessi e i nostri compagni. Nondimeno ci limiteremo a dire, che, come suole quasi sempre accadere in simili circostanze, vi furono di quelli che sorpresi dalla novità, non seppero in pubblico ciò che in classe sapevano a meraviglia; vi era chi si confondeva per un nulla e quasi soffocava in un bicchier d'acqua. Tolte queste poche eccezioni, abbiamo avuto occasione di ammirare la prontezza e la chiarezza delle risposte in molti alunni. Abbiamo notato con grande soddisfazione molti de' nostri condiscipoli di 3.º e 4.º classe, sciogliere problemi senza esitare, stare alla lavagna

franchi e disinvolti come chi è padrone delle materie che tratta.

Ordinariamente quegli alunni che sono stati più diligenti nelle lezioni e nei doveri giornalieri, quelli che nel corso dell'anno non si lasciano appuntare né per condotta, né per istudio, sono gli alunni che nei pubblici saggi quasi mai mancano di dar buoni risultati e sono sempre la gloria e il decoro dell'Istituto cui apportengono.

Siamo lieti di poter assicurare i nostri lettori che quest'anno la 4.ª classe ha dato, in materia di aritmetica e contabilità, assai migliori risultati, che negli scorsi anni, grazie alle grandi cure dell'instancabile e pazientissimo professore Sig. G. Rodriguez.

Gli esami furono presieduti, nel primo giorno dal professore Sig. Magnanini, e professore Sig. C. de la Vega.—Nel secondo, dal Sig. Leopoldo Cav. Sivori, Sig. G. Vignolo, Sig. Cassarino.—Nel terzo dal signor G. Paozzi, Sig. Giosué Bonomi, Rdo. Sig. Maines.

Nella Domenica, come annunziamo, ebbe luogo la distribuzione de' premi, e fu una vera solennità.—Quanto a declamazione, chi più chi meno tutti fecero bene la loro parte.—Nella 4.ª scena del 2.º atto dell'*Aristodemo*, P. Quartino (*Aristodemo*) avrebbe fatto assai meglio la sua parte se fosse andato un tantino più adagio. Q. Bonomi (*Go-*

nippo) disse senza affettazione, fu spontaneo, affettuoso, entrambi furono applauditi.

Avremmo volentieri desiderato un bis dall' alumno Schelotto Giovanni, così bene declamó "Ad una stella." Ad intervalli fummo allietati da due pezzi di musica: uno a quattro mani, *Luisa Miller*, eseguita dall' alumno P. Dodero e dal professore Sig. C. Bignami, l' altro la romanza *La stella confidente*, concerto di violoncello e pianoforte eseguito dagli stessi.

Abbiamo quest'anno notato ne' premi un gran miglioramento, tanto nelle medaglie, quanto nei libri. Dal che si vede come l'onorevole Commissione non la risparmi a spese, quando si tratta d'incoraggiarci nella istruzione.—Fummo fatti degni della presenza di molti uffiziali della marina italiani, e i premiati ebbero la sorte e l'alto onore di ricevere il premio dalle mani del degnissimo signor A. Cav: Sarlo, Comandante in capo la divisione navale di questa stazione.

Il concorso delle famiglie fu assai piú numeroso degli anni scorsi.—Assai piú lieta ancora sarebbe stata la nostra festa, se non avessimo avuto a deplorare l'assenza per convalescenza di grave indisposizione del egregio signor G. Mazzini, Vice-presidente della Commissione, del nostro protettore, sotto i cui auspici vide la prima volta la luce questo nostro periodichetto. Facciamo voti per la completa e pronta guarigione di lui.—Segue la lista de' premiati.

Sarachaga Giovanni, 1º premio di onore in medaglia di oro.—Nocetti Emilio, 2º premio di onore in medaglia di oro.—Ottenero 1º premio in medaglia di argento: Fossati Paolo, Gotusso Ventura.—Ottenero 2º premio in medaglia di argento: Schelotto Giovanni, Crisolo Vincenzo; Reinoso Giovanni, Terra Arturo, Calcagno Giuseppe, Scaglia Filippo, Zari Emilio, Garrone Pietro, Vega Pietro.

Premiato in declamazione e calligrafia, Quartino Pasquale—in disegno, Rossi Luigi—in musica, Dodero Polidio.

Premi in libri: Mainero Giuseppe—Bonomi Quinto—Beraldo Giovanni—Bedoya Massimiliano—Figari Pietro—Larosec Saverio—Podestá Antonio—Reinoso Michele

—Repetto Enrico—Gotusso Antonio—Larosec Vincenzo—Bertelli Pasquale—Palma Giuseppe—Vignolo Giovanni—Nocetti Cesare—Casal Eleuterio—Bonomi Girolamo—Carbone Angelo—Carolini Giuseppe—Acuña E.

La orfandad

¿Qué es el huérfano? Una flor desprendida del tallo con cuya sárva se alimentó.

Una vez en el suelo, marchita y seca, se ve despreciada hasta por el efímero insecto, que antes libaba con placer la dulzura de sus pétalos.

¡Padre, madre! Hé aquí los dos nombres que mas preocupan la imaginacion del huérfano.

En ellos encierra todos los sentimientos de ternura, de abnegacion y sin embargo, no ha gozado las caricias maternas, pero ¡ay! las adivina, por lo mismo que al dirigir su vista por do quiera, solo encuentra indiferencia, defeciones y abandono.

¡Pobre huérfano! Apenas nacido, mi corazon hubo de sentir el rudo golpe que le descargara la mano del destino.

¡Cruel, me arrebató á mi padre! Mi sueño infantil, no fué velado por la ansiedad maternal, ni mi querido llanto enjugado por su bendita mano.

No pudo con sus santas caricias arrancar una sonrisa á mis lábios, pues la parca envidiosa de mi dicha futura se nos interpuso.

¡Mi madre voló al cielo! ¡Yo quedé en la tierra, solo y aislado, como la flor desprendida del tallo!

Niño aun, casi en la cuna, no podia apreciar la inmensa pérdida que experimentaba; jóven mas tarde la he llorado, hombre ya . . . con lágrimas de sangre.

(Concluid.)

Los chicos malos

¿Qué os parecen aquellos tres arrapiezos, que están fumando ya como unos carreteros, á la puerta del colegio?

Todo el que pasa los mira con asco y con lástima al verlos con el cigarrillo en la boca, y al verlos decir palabras obscenas: el

maestro no los quiere, y sus padres consideran que tienen con ellos un castigo.

Esa precocidad en el mal, la desvergüenza y la desfachatez, os debe repugnar y debéis dar muchas gracias á Dios porque no sois ni seréis nunca parecidos á esos píletes.

Le berger d'Ettrick

Jame Hegg, connu sous le nom du berger d'Ettrick, est un poëte estimé en Angleterre. Quand il commença à se livrer à l'étude, il avait vingt ans et ne savait ni lire ni écrire. La volonté et le travail vinrent à bout de tout. Sa jeunesse avait été pauvre et misérable; il l'avait passé à garder les troupeaux dans les montagnes d'Écosse. Vivant dans la plus profonde solitude, il avait fini par aimer d'affection les sources, les ruisseaux, les grottes, les montagnes, le ciel, les nuages. Forcé pour exister, de renoncer au commerce de ses semblables, il s'était passionné pour les beautés de la nature. Mais serait-il jamais devenu capable de les peindre si, par la force de sa volonté et par son application au travail, il n'eusse acqui une instruction variée et un remarquable talent? Son exemple nous apprend qu'un jeune homme, dont l'enfance est negligée, peut réparer sa malheur s'il sait valloir et persévérer.

Trad. par G. BERALDO.

Amor maternal

—¡Alma mia! ¡Vida de mi vida! ¡Gloria de mi corazon! ¡Rey del mundo! . . .

No hay que preguntar quién pronuncia estas palabras; es una madre, una madre que se está mirando en su hijo, en su gloria.

—¿Quiere V. mucho á su hijo? le pregunto.

—Se conoce que V. no los tiene; me contesta, porque si los tuviera no me haría esa pregunta.

—Es verdad, perdone V. que se la haya dirigido. Preguntar á una madre si quiere á su hijo es casi hacerla un agravio.

—Pues si este hijo es mi gloria, si es mi alma, si es mi vida.

—El amor maternal es el amor de los amores.

—¡Ah señor! Eso no se sabe hasta que se siente. Mire V., yo era hace dos años una muchacha alegre, aturdida, burlona, que me reía de todo, que me enfadaba oír llorar un niño, que maldita la gracia que me hacían los que veía, y con tan poca habilidad para acariciarlos, que ni sabía decirles una palabra de cariño, ni tenía gracia para hacerlos reír, sino por el contrario, en cuanto me acercaba á ellos ya estaban llorando desesperados, y no habia medio de calmarlos mientras no me veían alejarme.

—Y ahora?

—Ahora? ahora ya soy otra mujer: ya ve Vd. soy madre!

Una bella frase.

Bismark aveva offerto á Krupp, il celebre inventore dei cannoni, un titolo di nobiltà.

Egli rispose rifiutando gentilmente con una lettera in cui va notata questa frase:

"Accettando sarei l'ultimo nobile del mio paese, rifiutando, rimango il primo operaio della Prussia."

Cuentecillo moral

Un maestro estaba en cierta ocasion enojado con un jóven, del cual se le habia referido una grave falta. Atravesando un dia este jóven por una calle, vió un viejo capuchino, que víctima de unos villanos estaba caido. Gritando contra esos irreverentes cojió del suelo el baston del capuchino y le ayudó con decoro á alzarse. Aun lo sostenia con sus brazos, cuando acertó á pasar el maestro del caritativo jóven. Testigo aquel de un acto tan tierno y reverente y tan honorable para el discípulo, echóle los brazos al cuello y le dijo: "Hace un momento que yo te reputaba perverso: ahora que conozco tu piedad para con los viejos te creo capaz de mucha virtud."

Traducido del italiano por M. BEDOYA.

Due poesie

Tra le varie poesie che nella Domenica 19 Gennaio, vennero declamate, due ne notammo, che piú delle altre ci fecero bella impressione, sí per la spontaneitá del verso e la lucertezza del concetto, e sí perché ci ricordano le dolci relazioni tra madre e figlio. Esse sono le seguenti: "La mammola, l' usignolo e la madre" declamato dall' allunno P. Dodero, l'altra "Il mio ritratto" declamata da G. Vignolo.

IL MIO RITRATTO

Mi chiamo Tenerello Piccolini,
Ho cinqu'anni, e non piú: troppo vivace
Fo inquietare i compagni e i fratellini,
Ma torno presto poi con loro in pace.

Anch'io vado alla scola dei bambini,
Mi chiamano fochetto e mi dispiace,
Ma poi mi dan confetti e biscottini
Ché il dolce, a dire il vero, assai mi piace.

Prego spesso Gesù, prego Maria
Ché mi mantenga per tant'anni e tanti
Il mio buon babbo o la mamma mia:

E si talor mi fanno far dei pianti,
Ma pur mi avvedo che mi voglion bene.
Ho detto, ho detto...e non so dir piú avanti.

LA MAMMOLA, IL ROSIGNUOLO

E LA MADRE

—Quale tra' fiori piú ti diletta?
—Il piú modesto, la mammoletta.
—Tra quanti uccelli si alzano a volo?
—Il piú gentile ch'è il rosignuolo.
—Tra quante donne trovi in tua via?
—La piú amorosa, la madre mia.

—Cho vorresti essere pol fior gentile?
—Un odorato vento di Aprile.
—E per l'uccello innamorato?
—Un nido tepido e profumato.
—E per la donna che ti nutrio?
—Angiol; per trarla nel sen di Dio.

La riverenza forzata

Turenne visitava un giorno gli avamposti della sua armata, intanto che una batteria del nemico, collocata su di un altura faceva fuoco sull' avanguardia francese. Avendo egli notato che alcuni dragoni della sua scorta al fischiar delle palle chinavano la testa, rialzandola poi poi prestamente per timore di esser rimproverati, voltosi ad essi, disse: "Figli miei, non fate niente di male, tali visitatori meritano bene una riverenza."

Gli analfabeti nell'esercito italiano

Il Maggiore generale Federic Torre ha pubblicato anche quest'anno la sua relazione al ministro della guerra intorno alla leva sui giovani nati nel 1849. Da questo importantissimo lavoro noi riproduciamo acciocché segue per mostrare quanti sono gli analfabeti; quanti coscritti ritornano alle case mezzanamente istruiti, e qual giudizio l'illustre generale porta sul progresso che l'istruzione popolare va facendo in Italia.

"Qual era il grado d'istruzione dei coscritti quando vennero sotto le armi? Sapevano leggere e scrivere il 34, 90 oio; sapevano sapevano soltanto leggere 4,61 oio; non sapevano scrivere né leggere il 60, 49 oio. Di fermo, dice il generale Torre, queste cifre sono tutt'altro che incoraggianti, ed ogni anno, a questo punto della relazione, ebbi a lamentare la supina ignoranza in cui giacciono ancora molte classi della nostra societá; ignoranza su cui posavano la base di governo le male signorie cessate. Non si potrebbe negare però, senza far onta alla veritá, un progresso nella pubblica istruzione sotto il nostro libero reggimento, e le cifre da me qui sopra riportate ne sono la prova evidente."

Il tempo che passa é la stoffa di cui si compone la vita: impiegarlo bene, é godere di se stesso perché così poi avrassi il gran pró di misurare l'età, non dal numero degli anni, ma dal numero dei doveri compiuti, delle opere ben fatte.

Che cosa é la vita per gli uomini, anzi che sono quegli uomini stessi, i quali buona parte del loro tempo spendono a far male, la piú parte a non far niente, tutte le parti a far contro di quel che dovrebbero? Niente é nostro: il solo tempo é la proprietá a noi concessa dalla natura: sciuparlo é dunque follia senza pari.

Raccomandiamo ai nostri compagni di collegio di meditar bene sulla seguente sestina; anzi sarebbe miglior consiglio la imparassero a memoria e la recitassero spesso come una giaculatoria sacra:

"Gli usi che noi pigliamo in giovinezza
"Se non vi s'ha riguardo o gran promura
"Ci strascinano ancor nella vecchiezza.
"Piaga che non si tratta o non si cura,
"Maraviglia non é che poi marcisca
"Ché il mutar vecchia usanza é cosa dura."

Stamperia Liberal, strada Colon numero 147.